



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

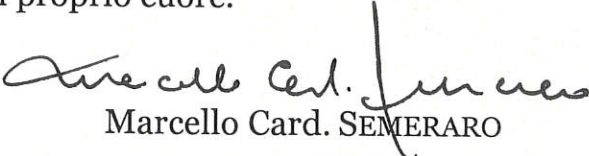
Città del Vaticano, 17 dicembre 2023

Carissimi Dame e Cavalieri,

ci avviciniamo al Santo Natale, una festa che quest'anno assume una particolare coloritura francescana, poiché coincide con l'ottavo centenario da quando, a Greccio, san Francesco d'Assisi compose il primo presepe. L'evento ci è così narrato da Tommaso da Celano: «Viene celebrato sulla mangiatoria il solenne rito della Messa. Francesco si veste da diacono e canta con voce sonora il santo Vangelo. Poi parla al popolo e rievoca con parole dolcissime il neonato Re. Ogni volta che diceva "Betlemme" lo pronunciava come il belato di una pecora e ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù" passava la lingua sulle labbra quasi a gustare tutta la dolcezza di quella parola» (cf. *FF* 469).

Con lo scenario, le raffigurazioni e le luci, anche il presepe allestito quest'anno in piazza San Pietro, ha voluto ricordare quell'evento. Papa Francesco una volta ha detto che «fare il presepe è celebrare la vicinanza di Dio, è riscoprire che Dio è reale, concreto, vivo e palpitante. Dio non è un signore lontano o un giudice distaccato, ma è Amore umile, disceso fino a noi. Il Bambino nel presepe ci trasmette la sua tenerezza. Alcune statuine raffigurano il "Bambinello" con le braccia aperte, per dirci che Dio è venuto ad abbracciare la nostra umanità» (*Udienza generale* del 18 dicembre 2019). Quanto, poi, alla storia francescana, essa ci ricorda anzitutto il legame intimo esistente tra il Santo Natale e la Santa Eucarestia. Ogni celebrazione dell'Eucaristia ripropone il mistero del Santo Natale, perché in ogni Eucaristia il Figlio di Dio si fa presente in mezzo a noi, come quando, più di duemila anni or sono, nacque dal grembo della Vergine Maria. Questa volta, però, il luogo della presenza non è il grembo di una donna, ma la mensa eucaristica. Nelle nostre chiese ciascuna di esse è come la mangiatoia di Betlemme.

Angelo Silesio, un mistico tedesco del XVII secolo, ha scritto: «Mille volte nascesse Cristo a Betlemme ma non in te: sei perduto in eterno» (*Il pellegrino cherubico* I, 61). Ecco, allora, carissimi, il mio augurio per questo Santo Natale: la partecipazione alla Santa Messa sia, per ciascuno, la nascita di Gesù nel proprio cuore.


Marcello Card. SEMERARO